

Pensare come una montagna

Sviluppi e attività odierne della Fondazione Alpina per le Scienze della Vita

di Leonardo Azzalini *

Nata circa vent'anni fa, la Fondazione Alpina per le Scienze della Vita (FASV) emerse in quel di Olivone come un tentativo pionieristico di promuovere la scienza e la cultura per il territorio montano. Una delle ragioni del suo essere, fu quella di contrastare la marginalizzazione di queste regioni e di incentivarne uno sviluppo basato sulla valorizzazione delle conoscenze e delle risorse locali. Tutto questo mirando a creare posti di lavoro ad alto valore aggiunto, e mitigando in parte il *trend* legato alla fuga di cervelli che, soprattutto in passato, ha spesso toccato le nostre valli alpine.

Oggi, l'organizzazione porta avanti una varietà di progetti e di realtà che si concentrano in modo particolare sulle sfide e sulle potenzialità delle terre alte. Negli anni, la Fondazione si è distinta per la sua natura innovativa e dinamica, agendo come un esperimento multi-settoriale e d'avanguardia nonostante l'apparente svantaggio della sua distanza dai centri urbani.

La visione/missione

Come magari alcuni lettori ricorderanno, il primo edificio fu costruito all'inizio degli anni 2000, nei pressi della Chiesa di Olivone, e nacque volutamente con una forte identità legata al mondo vegetale. Lo stabile in larice e pietra, fu progettato inizialmente come laboratorio di fitofarmacologia, impegnato nello studio, nella ricerca e nella divulgazione attorno alle piante medicinali.

Qualche anno dopo, è stato costruito un secondo laboratorio di chimica e tossicologia nei pressi dell'attuale Centro Gioventù e Sport (G+S) che, oggi, si occupa di analisi nell'ambito della medicina legale.

Istituendo il progetto Scuola Alpina, la FASV si è ramificata ulteriormente per garantire un settore legato alla divulgazione scientifica e allo studio del territorio. Dal 2018 il laboratorio di fitofarmacologia viene riconvertito interamente e consacrato allo scopo didattico, contribuendo oggi ad ospitare più di 2500 persone durante l'arco dell'anno.

Una didattica radicata nel territorio

Lo scopo di quest'ultimo progetto, è quello di proporre un modo innovativo per lo studio delle scienze della vita e della terra, combinando attività in laboratorio con uscite sul territorio bleniese. In questo senso il paesaggio della nostra valle può essere quindi considerato come un vero e proprio "laboratorio diffuso", in cui allievi e visitatori adulti possono sperimentare in modo immersivo e curioso le componenti naturalistiche e il patrimonio culturale della nostra regione. Prendendo nel contempo spunto e ispirazione

anche dalle prospettive umanistiche, è possibile indagare e comprendere in modo più approfondito l'interazione millenaria fra le società umane e l'ambiente alpino. Ecco qualche esempio per vedere quali percorsi di scoperta si possono intraprendere.

I corsi proposti dalla Fondazione Alpina rivolti a un pubblico diversificato, poiché si adattano a diversi livelli, dalle scuole dell'infanzia fino alle scuole medio-superiori e alle università.

A titolo di esempio, per i gruppi di studenti che visitano il laboratorio didattico è possibile svolgere delle analisi chimiche e microbiologiche delle fonti d'acqua, oppure osservare i minerali che compongono le nostre Alpi e capirne la storia o ancora imparare a conoscere alcune piante creando dei prodotti fitoterapici, sperimentare delle semplici analisi genetiche e tanto altro ancora.

In modo complementare, camminando per i sentieri della nostra valle, è curioso poter osservare da vicino l'evoluzione dei nostri mosaici boschivi, capire l'influenza dell'agricoltura sul paesaggio, andare alla ricerca di insetti, riconoscere le piante rare ed endemiche, ma anche provare a campionare una brulicante porzione di suolo, o provare a identificare le tracce animali sulla neve piuttosto che il canto di un usignolo.

All'infuori del pubblico scolastico, vengono proposti degli incontri dedicati a diversi gruppi di adulti, come associazioni, famiglie o aziende. Quelli più richiesti sono soprattutto i corsi di erboristeria, dove si sperimenta lo studio *in situ* delle specie botaniche e si preparano in laboratorio eventuali ricette benefiche per la nostra salute. Anche le escursioni alla scoperta delle ricchezze naturalistiche e culturali del fondovalle e dei monti sono un ottimo modo per avvicinare la popolazione alla riscoperta e allo studio della nostra geografia.

Per poter andare incontro ai suoi visitatori, la Fondazione offre la possibilità di seguire i suoi percorsi in diverse lingue, dall'italiano, al francese, tedesco, inglese, spagnolo... e dialetto!

Progetti e collaborazioni

A livello regionale, sull'arco di un ventennio si sono concretizzate preziose collaborazioni con numerosi privati e iniziative promosse dalla società civile locale. Proponendo orti officinali, così come visite a musei, mulini e aziende, oppure pernottamenti in capanne e rifugi in alta quota. Nel tempo hanno potuto maturare anche interessanti sinergie con istituzioni pubbliche come i comuni, il Centro G+S, l'Organizzazione Turistica Regionale (OTR), il Museo Etnografico di Lottigna e l'Ente regionale per lo Sviluppo del Bellinzonese e Valli. Generando in tutto ciò un clima propositivo e di grande speranza per quel che riguarda la valorizzazione congiunta del nostro contesto naturalistico e culturale. Come riportato qualche mese fa anche da questo mensile, nell'ultimo anno la Fondazione si è associata alla SUPSI aprendo la possibilità di affacciarsi, attraverso il panorama accademico cantonale, a nuove collaborazioni soprattutto in ambito divulgativo.

Dall'inizio di quest'anno, la FASV, a testimone del suo impegno, entra anche a far parte della Mountain Partnership, organizzazione internazionale che consiste in una rete composta fra gli altri da governi, Organizzazioni non governative (ONG) e istituti di ricerca che sostengono lo sviluppo sostenibile e rigenerativo delle comunità di montagna. Una prima a livello cantonale, che dà l'opportunità di affacciarsi e avere degli scambi con altre realtà che condividono sfide e risorse simili a livello globale.

In conclusione

Con due decenni di attività e dedizione, la Fondazione Alpina ha saputo dimostrare che gli ambiti delle scienze e della cultura sono un asse importante per le regioni montane. E che rivolgere le nostre attenzioni alle identità, ai saperi e alle risorse del nostro territorio può essere una strategia valida per provare a risolvere sfide epocali presenti anche ben al di là dei nostri confini orografici.

Un ringraziamento sentito a quest'organizzazione e a chi ha saputo prendersene cura negli anni.

**antropologo e geografo, responsabile settori Educazione e Territorio*